

A colloquio con il compagno Diotallevi

PER FAR AVANZARE LA REGIONE NON SERVONO GIUDIZI SOMMARI

La questione della struttura politica - Non bisogna dimenticare gli aspetti positivi, ma bisogna considerare criticamente limiti e ritardi - Per colpa della DC la maggiore collegialità è rimasta sulla carta - Da scongiurare « crisi al buio »

Distretti scolastici e confronto democratico

L'avvio della campagna per le elezioni scolastiche che coinvolgeranno, tra la metà di novembre e la metà di dicembre, nelle Marche oltre mezzo milione di cittadini sta avvenendo, forse, con un'attenzione minore di quanto l'importanza della scadenza e la stessa posta in gioco richiederebbero. Non si può, infatti, nascondere che esse saranno un delicato banco di prova su cui misurano le sensibilità dell'opinione pubblica e delle forze politiche e sociali sul fatto che la scuola oggi rappresenta uno dei nodi più delicati attraverso cui si manifesta la crisi economica e morale del Paese: ma, al tempo stesso, il settore sul rinnovamento del quale è necessario far leva per un diverso sviluppo della società.

Non passa giorno, da un mese a questa parte, senza che qualche autorevole esponente politico marchigiano non esprima giudizi critici, spesso severi, sull'attività della Regione Marche. Va tutto male? Lo chiediamo al compagno Diotallevi, capogruppo del PCI alla Regione.

« Non credo che vada tutto male. Ci sono luci e ombre come nelle altre Regioni. Certo, ci sono Regioni che producono complessivamente di più, quantitativamente e qualitativamente, sono prevalentemente quelle a direzione di sinistra. Ma ce ne sono altre che stanno più indietro, soprattutto quelle meridionali per motivi assai noti. Mi pare che le Marche tengano bene la « media ». Ma non si deve dimenticare, esprimendo un giudizio sulla situazione, che esse hanno finora operato in un quadro nazionale rigidamente centralistico (lo spezzato ora dalla « 302 » ma ancora operante), senza un quadro di riferimento programmatico nazionale, con disponibilità finanziarie insufficienti, con strutture organizzative, con limiti legislativi ferrei (le leggi regionali bocciate dal governo ammoniano a centinaia). Le Marche non potevano risentire di queste difficoltà ».

« Il PCI, unico tra i partiti dell'area, non è presente in Giunta, è quello che difende con maggior coerenza e con argomenti fattivi, nella Regione. Che cosa risponde a coloro secondo i quali - vedi Simozani - questa è la prova del fatto che il PCI è un partito troppo compromesso pur di portare avanti la strategia dell'accordo con la DC? ».

« Noi non difendiamo niente per partito preso. Cerchiamo di risolvere i problemi, i giudizi sommi, ma di merito, di individuare difetti, limiti, ritardi da rimuovere, da su-

perare. E non è da oggi che usiamo questo metodo. Per esempio, nelle « considerazioni sul primo anno di vita della giunta regionale nelle Marche », pubblicate dal Comitato Regionale un anno fa, ci siamo sforzati di compiere un'analisi critica e puntuale dell'attività regionale, partendo dalla valutazione che « s'attorno a queste indicazioni fondamentali dell'azione politica » l'impingimento della Regione è pur mosso in questi mesi, ma senza riuscire ancora ad assumere i caratteri di un'organica e coerente azione programmatica. Naturalmente seguivano proposte precise sulle prospettive di lavoro della Regione. E tuttavia anche quelle, e forse anche quelle, oggi esprimono i giudizi più catastrofici lasciati cadere nell'occasione di una riflessione approfondita sull'attività della Regione e sui nuovi rapporti avviati tra le forze politiche marchigiane. La verifica che non si vuole a settembre scoprirà, con il metodo di manifestarsi anche nei giorni scorsi, all'avvio di una legislazione innovativa (delega della formazione programmatica, direttive CBE, piano bilancio pluriennale, nuova normativa sulle nomine, ecc.), a un più sollecito rapporto con altri enti (Comitati regionali, ANCI, UPI, Ente di sviluppo agricolo, Società finanziaria, Comunità montane, ecc.). Accan-

to a questi e ad altri elementi posti - che si tralascio per ovvi motivi di brevità - ci sono limiti e ritardi anche seri. Ma per rinnovarli bisogna esaminarli concretamente. Faccio qualche esempio. Nella mozione di dicembre impingemmo la giunta ad una sempre maggiore azione collegiale, funzionale e articolata nell'organizzazione di dipartimento e sottoregione. E la giunta ha risposto, ma non ha fatto altrettanto, e in modo che non ci sia stata una vera e propria collaborazione. E la giunta ha risposto, ma non ha fatto altrettanto, e in modo che non ci sia stata una vera e propria collaborazione. E la giunta ha risposto, ma non ha fatto altrettanto, e in modo che non ci sia stata una vera e propria collaborazione.

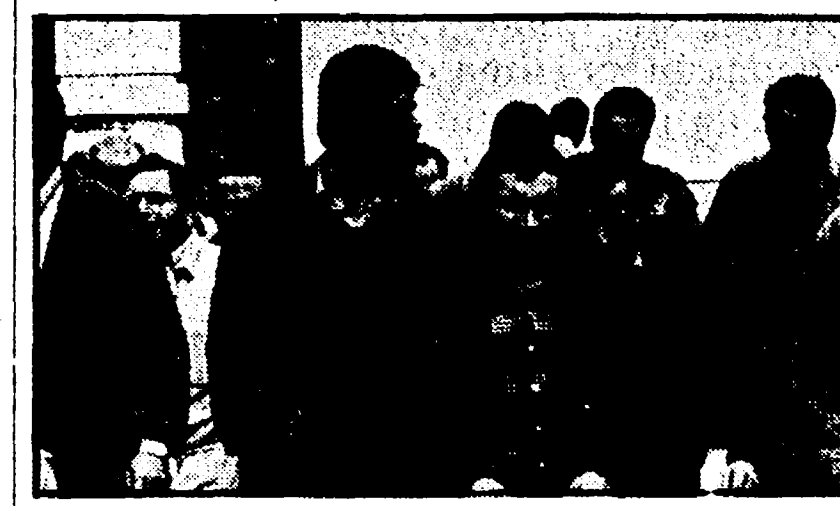
ANCONA - PROSPETTIVE POLITICHE E PROBLEMI DELL'OCCUPAZIONE

Rinnovato l'appello agli altri partiti per « lavorare insieme in unità d'intenti »

Con un discorso del sindaco Monina aperta l'attività dal consiglio comunale - Un bilancio positivo

Bloccate ieri da uno sciopero le attività industriali del porto

I nodi produttivi alla base della protesta dei lavoratori della Maraldi, del Cantiere navale e delle Linee marittime



UNA DICHIARAZIONE DEL COMPAGNO GUZZINI

« Gli operai della Maraldi e del cantiere navale hanno dato vita ancora una volta ad una manifestazione civile e massiccia, su una piattaforma di lotta che comprende l'attuazione dell'accordo programmatico nazionale. La grande manifestazione non ha dimostrato solo l'alta combattevolezza della classe operaia di Ancona, ma ha mostrato tangibilmente il divario che esiste tra la volontà unitaria della massa e la scarsa tensione unitaria tra le forze democratiche, che sembrano sottovalutare la gravità e profondità della crisi e della necessità di uno sforzo unitario, straordinario per uscire fuori. « Non è per una circostanza casuale, ma per la sensibilità dei partiti che compongono l'attuale giunta democratica di emergenza che amministra Ancona, che 24 ore prima dell'imponente corteo di lavoratori il sindaco della città ha aperto la seduta del consiglio comunale sollecitando le forze politiche democratiche che non si riconoscono nella maggioranza a fare concreti passi in avanti rispetto alle loro attuali posizioni. « E' essenziale che l'attuale giunta democratica, da parte delle altre forze politiche democratiche con altrettanta sensibilità, e che nella seduta del consiglio del novembre, dove diversi gruppi faranno le loro dichiarazioni, assumano impegni concreti e tangibili di una rinnovata solidarietà democratica tra i partiti, che vada di pari passo con le giuste lotte dei lavoratori, e con le esigenze che l'emergenza sottopone in ogni istante a chi deve amministrare il capoluogo della Regione Marche ».

ANCONA - Il sindaco di Ancona, Guido Monina, ha rinnovato a nome della giunta PCI-PSI-PRI l'appello agli altri partiti democratici affinché si possa lavorare insieme in unità di intenti. « Qualora se ne ravvisassero le necessarie e auspicabili condizioni politiche », ha aggiunto - il nostro appello è rivolto anche ad aprire un confronto politico e programmatico per arrivare ad una maggiore convergenza, ad una più intensa collaborazione ». Il primo cittadino di Ancona ha pronunciato queste significative parole, al termine di una interessante comunicazione, con la quale ha aperto l'attività post-feriale del consiglio comunale. Il documento sarà oggetto di discussione nella seduta dell'assemblea convocata per il prossimo lunedì.

Dibattito in consiglio ad Ascoli

Inquinamento: nessuna proposta risolutiva

ASCOLI PICENO - « Tutela delle acque dall'inquinamento » è stato il punto di maggiore importanza ed attualità all'ordine del giorno del consiglio comunale di Ascoli Piceno riunitosi lunedì scorso ed aggiornato per la discussione degli atti. Il sindaco, richiamandosi alla legge 319, alla delibera in materia della giunta regionale delle Marche del dicembre scorso, in base all'autodichiarazione presentata dall'azienda nell'agosto '76 di verificare se, sulla base di dati e documenti incontestabili, l'autodichiarazione permessa all'amministrazione comunale di prorogare l'autorizzazione allo scarico.

Le caratteristiche dell'attività nella zona San Pietro-Guasco

Né dormitorio, né fiore all'occhiello

ANCONA - Il centro storico di Ancona non dovrà diventare una scatola che si riempie la sera e si svuota il mattino, non dovrà essere in altri termini un « parcheggio » serale per lavoratori, privo di servizi, di centri sociali, di iniziative, di attività. Il futuro - anche quello che è più difficile, e che è presente, sicché la demolizione e la ricostruzione del vecchio cuore della città - dovrà essere un processo che si realizzi in un tempo che si pensa di consegnare in marzo i vani ripristinati.

I criteri che guidano l'intervento nel centro storico di Ancona

Solo un giovane su 15 pratica uno sport

ANCONA - « Il centro storico di Ancona non dovrà diventare una scatola che si riempie la sera e si svuota il mattino, non dovrà essere in altri termini un « parcheggio » serale per lavoratori, privo di servizi, di centri sociali, di iniziative, di attività. Il futuro - anche quello che è più difficile, e che è presente, sicché la demolizione e la ricostruzione del vecchio cuore della città - dovrà essere un processo che si realizzi in un tempo che si pensa di consegnare in marzo i vani ripristinati.

PESARO - Tempo pieno negli ospedali

Pesanti conseguenze se il Tar accoglie il ricorso dei 3 medici

Il gruppo comunista in consiglio regionale si è fatto carico di un problema che riguarda i servizi ospedalieri di Pesaro riferiti al rapporto di lavoro a tempo pieno dei medici dei servizi.

verso la conferenza regionale di sabato ad Ancona

Solo un giovane su 15 pratica uno sport

Una delle più basse percentuali d'Europa - Ricerca del campione ad ogni costo e divismo. L'altra faccia della medaglia: aumenta la percentuale di bambini affetti da paramorfismi.

verso la conferenza regionale di sabato ad Ancona

Solo un giovane su 15 pratica uno sport

Una delle più basse percentuali d'Europa - Ricerca del campione ad ogni costo e divismo. L'altra faccia della medaglia: aumenta la percentuale di bambini affetti da paramorfismi.

in altri due subcomparti, per un importo di due milioni, in modo da stabilire una temporanea fra la fase di ricostruzione e l'altra - non meno importante - di risanamento, di ripristino. E questa la caratteristica maggiore dell'impegno nella zona San Pietro-Guasco (fino a ora tutta l'attività nel centro storico si era concentrata a Capodimonte, per le scelte compiute dal progetto Guasco). « I lavori per San Pietro riguardano la demolizione e ricostruzione di 51 alloggi nei comparti 24-25-26 per un totale di 200 unità e 800 milioni: si dovrebbero ultimare nel gennaio 1979. « Si tratta di un intervento - dice Franco Frezzotti, presidente del comitato di gestione - che porterà ad un notevole diradamento degli insediamenti con un recupero di spazio verde pubblico attrezzato. Il progetto rispetta l'asse viario di Scossiacavallo, particolarmente significativo nello sviluppo urbanistico del centro storico di Ancona. Si prevede anche la conservazione di molte parti delle vecchie abitazioni. « I lavori per San Pietro hanno molta importanza anche sotto l'aspetto sociale, in quanto consentono di realizzare una serie di servizi e palazzi monumentali.